Anno III (Abb. postale) Udine, Martedì 5 Febbraio N. 31

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —
Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina, cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina, cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —
Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

La situazione in China

(Dal *Mare.*)

Le riflessioni che seguono sono frutto di lunghi anni, a più riprese, di residenza nelle principali città e porti della China, di studio e osservazioni pratiche sulle risorse, sulla politica, sulle tendenze e sugli uomini più preminenti di quell'impero che ha per popolazione il quarto dei figli di Adamo.

Pare questa situazione cominci a chiarirsi e delinearsi quale io la descrissi tanto nel progetto che presentai personalmente a Napoleone III dietro sua richiesta, il giorno 2 marzo 1868, a Parigi sulla conquista del golfo e territorio del Tonkino, quanto al nostro ministro degli affari esteri nello scorso Settembre.

La Cina nel 1868 era impotente a difendere i suoi propri dominii da un'invasione straniera, meno ancora i dominii dei sovrani suoi dipendenti e tributari, causa il prestigio perduto dalla regnante dinastia Tartara-Manciù in faccia al popolo cinese e agli stessi popoli tributari.

E fu perduto per i disastri in guerra contro gli alleati francesi ed inglesi nel Nord dell'impero a Tien-Tsin, Tukù, Palikao e Pekino nell'autunno del 1860 e per quello ancor più terribile della ribellione dei Tai-Pings-Ciang-Mao nel Sud a Nankino, i quali devastarono per molti anni le più ricche provincie dell'impero, ove si produce la seta, il cotone, il thè, il rabarbaro e altri medicinali e prostrarono il governo di Pekino e lo ridussero all'impotenza.

La Cina nel 1883 e 1884 è potente abbastanza per difendere, non ancora per mare, ma per terra, il suo proprio territorio; ma quello dei suoi tributari sovrani e popoli assolutamente no, per i seguenti motivi, non bene conosciuti in Europa.

1. Il dualismo fra i conquistatori tartari e i conquistati, ma non domati Cinesi, esiste sempre nella popolazione, alla Corte imperiale di Pekino, al Tsung li-Yamen e nell'esercito; il partito tartaro Manciù è capitanato dal principe reggente Ta-Yean Kung, e il partito nazionale cinese è capitanato dal vicerè del Petcil Li-Hung-Sciang.

Quest'ultimo, al quale io insegnai la geometria nell'anno 1861, è il più abile e più ardito uomo della Cina, è il Garibaldi e il Cavour a un tempo della sua patria.

2. La questione dei Kanati di Hasgar, Kuldya a Yli, fu finita, è vero, colla Russia mediante il trattato di Livadia, ma le popolazioni, che sono (Hoi-Hoi) e molto belligere, non riconoscono il presente stato di cose e sono in permanente ribellione contro l'autorità del governo di Pekino.

3. I Mienfei, ribelli degli Stati del Quansi e del Sciansi, sono essi pure in permanente ribellione contro l'autorità del governo di Pekino, e la loro opera devastatrice fu la causa precipua della terribile carestia e mortalità di milioni di abitanti in questi due Stati negli anni 1877 e 1878.

4. La quistione della penisola di Corea, del gruppo delle isole Leutcieu e dell'isola di Formosa, questione sempre aperta tra la Cina ed il Giappone: per quest'ultimo la miglior soluzione è di aspettare e approfittare della prima opportunità per impossessarsene.

5. Ah-Sing-Eung, il capo attuale delle bandiere nere nel Tonkino, non è altri che il celebre Sciung-Fung l'antico capo dei Tai-Pings-Ciang-Mao, il quale desidera assai più di fare nuovamente guerra all'autorità del governo di Pekino che non ai francesi al Tonkino.

La prospettiva di tutte queste sollevazioni alle sue spalle, che il governo di Pekino, ben conosce, se si impegnasse in una guerra colla Francia nella vallata del fiume Rosso al Tonkino, la quale è come la vallata del Po in Italia, gli dà da riflettere e paralizza la sua azione, ed il ministro degli affari esteri di Francia, sig. Jules Ferry, bene informato della vera situazione in Cina, da uomo di Stato molto *adroit* non ha preso sul serio le note diplomatiche del ministro cinese Kwan-Tseg, le quali non erano che l'eco degli ingordi intrighi dei signori Von Brandt, ministro di Germania e Thomas Wade, ministro d'Inghilterra a Pekino, affine di poter vender armi, munizioni e navi da guerra alla Cina.

Cosa nuova, strana ma pur vera, che la Germania, la quale non può fabbricare navi corrazzate per la sua marina da guerra ne ha costruite tre ultimamente per la Cina, in grazia dei milioni di dollari anticipatamente spediti al ministro cinese Li-Fang-Pao a Berlino dall'astuto irlandese Robert Hart, capo della dogana cinese a Pekino.

Celso Cesare Moreno.

COSA FECE IL PAPATO

II. *Seguito.*

Trasportato a Roma siccome in luogo di maggiore sicurezza, si affidò agli Orsini che erano riputati nemici dei Colonna. Ma bentosto fu, o credette di essere in soggezione da loro. Reso estremamente geloso del suo potere e della sua indipendenza, da che si n'era stato privo per tre giorni, risguardava qualunque menomo atto di resistenza come attentato contro la sua autorità. Volendo uscire un giorno dal Vaticano ed andare al palazzo di Laterano, ove pensava porsi sotto la protezione degli Annibaldeschi, i due cardinali Orsini gli vietarono l'uscita, forzandolo a rientrare nel sue camere. Il vecchio furente di rabbia fu lasciato solo con Giovanni Compan suo vecchio famigliare, mostratosi a lui fedele in ogni circostanza. Costui lo andava esortando a sostenere coraggiosamente la sua aventura, ma preso da un accesso atrobiliare, ordinò che il servo fedele si allontanasse, e chiuso nella sua stanza, i domestici, dopo aver aspettato lungamente, lo trovarono assiderato, col bastone in mano, rosicchiato e lordo di schiuma, soffocato forse sotto le coltrici.

Ecco finalmente spiegata storicamente e in pochi termini la grande pretesa che i più ambiziosi predecessori di Bonifazio aveano finora dissimulata, o con ambigue frasi coperta. Verrò in seguito esponendo qual pessimo effetto ne sia sortito per la religione e pei popoli; ma poichè in tal

7 APPENDICE

LO SPETTRO

(traduzione dal francese di Aporema)

Mi tenni in piedi come una statua immobile e silenzioso, cercando di fissare i miei sguardi sul malato, onde rendermi padrone dei suoi. Se ci giungevo, avevo qualche speranza di domarlo. Egli, dal canto suo, rimase muto, ed io pensai che veniva meno, che l'avevo soggiogato, allorchè poco mancò non mi sentissi male dalla disperazione.

In tale congiuntura così grave, udii girare il bottone della porta, che s'aperse dolcemente, ed io vidi la guardia, a quanto mi sembrò, o una delle signore, che passava il capo per l'apertura. Anche il maniaco l'udì; l'incanto fu rotto; e nella sua frenesia, egli saltò parecchie volte di seguito, brandendo come prima il rasojo in alto.

Mentre si agitava in quel modo, mi voltai prestamente verso la persona che aveva tanto crudelmente disobbedito ai miei ordini e ponendo la mia vita in pericolo, le dissi sottovoce coll'accento del terrore: « Per la vostra e per la mia vita! chiudete la porta e andatevene!.... Silenzio! o siamo tutti morti!.... »

Fui obbedito. L'indiscreto si ritirò, ed intesi un rumore che mi fece credere fosse caduto a terra probabilmente svenuto. Fortunatamente il pazzo era tanto occupato nei suoi scambietti che non s'accorse punto di quel che era accaduto alla porta.

Era la guardia che avea procurato di scoprire quel che succedeva, come seppi di poi; — ma era stata inutilmente perchè non aveva veduto nulla. Le mie ingiunzioni furono seguite alla lettera; si osservò un profondo silenzio il quale venne interrotto soltanto da un debole sospiro che non avrei percepito se le mie orecchie non fossero state dolorosamente sensibili al più leggero mormorio. Ma ritorniamo al mio formidabile compagno.

« Possente talismano! esclamò, tenendo il rasoio dinanzi a sè e contemplandolo con attenzione, quanto è indegno, quanto è infame l'uso ordinario che gli uomini fanno di te! »

Egli rimase in piedi, collo sguardo fisso sullo strumento di morte; — ed io in tutto quel tempo stavo senza far motto, senza muovere un muscolo, in attesa che i nostri occhi si incontrassero ancora.

« Ah! ah! dottore quanto facilmente vi tengo in scacco con una sì piccola arma... con questa! esclamò gajamente, atteggiandosi alla posizione d'uno che si batte alla sciabola; ma notai che *evitava attentamente di incontrare il mio sguardo.* Rassegnato incrociai le braccia sul petto e continuai a serbare un profondo silenzio, sforzandomi, sempre inutilmente di cogliere uno dei suoi sguardi. Vedendomi restare così senza manifestare alcuna disposizione ad immischiarmi nei fatti suoi, egli, recò la mano sinistra alla faccia e fregò rapidamente colle dita le soppracciglia rase. Pareva, a quanto credetti, fosse disposto a fregarle ancora, allorchè fu battuto alla porta della prima stanza e riconobbi tosto ch'era il signor M***, il farmacista. Anche il pazzo l'intese, impallidì repente, e s'allontanò dallo specchio dinanzi al quale s'era chinato.

« Oh!.... oh!.... disse gemendo, mentre i suoi lineamenti assumevano il carattere del più violento terrore, tremando per ogni membro, per ogni muscolo, dalla testa ai piedi. È forse F*** che mi viene a cercare? »

Lasciò cadere il rasojo a terra, e torcendo le mani con angoscia, andò a rannicchiarsi in fondo alla stanza e continuò a guardare, nascosto dietro le colonne del letto.

Io non prestavo attenzione che ad un solo oggetto, il rasojo che era sul pavimento. Tutto non era perduto; potevo riuscire ad impadronirmi dello strumento di morte e collocarlo fuori della sua portata. Ma come fare? mi appressai a poco a poco verso il sito dov'era il rasojo, senza staccare i miei sguardi dai suoi, che erano sempre fissi alla porta, proponendomi di gettarmi su quell'arma terribile e di impossessarmene. Vi riuscii, l'ebbi fra le mani, credendo appena ai miei sensi. In quell'istante s'aprì la porta ed il signor M***, il farmacista, entrò abbastanza meravigliato come si può supporlo.

(*Continua*)

forma l'autorità pontificia è giunta al suo colmo, pria che ella, al solito di tutto ciò che è inumano, cominci a declinare all'occaso, è d'uopo esaminarla nella sua maggiore ascendenza. E qui voglio fare la difesa dei vescovi, che forse vi sembrerà strana, in un razionalista come sono io.

E per venire all'argomento dei vescovi, dirò che non sono più essi che dirigono la chiesa papale, bensì il vescovo di Roma straniero ad ogni diocesi, persona che non può sapere come debba essere governata, nè può vedere da vicino quanto occorre per dirigere l'associazione cristiana; egli governa mediante i suoi dipendenti, mentre se la gode ne' suoi giardini e palazzi ricevendo gli omaggi da tanti suoi servitori. Ma se è proibito dai canoni stessi la lontana residenza nelle abbazie, nelle foranie, nei capitoli, perchè una tal legge non la si applica al maggior prete che ne dovrebbe dare l'esempio? Si risponderà forse che anche i re e gli imperatori si governano in simil guisa! Ma altro è una amministrazione politica, ed altro una cura delle spirito la quale vuole che sia vicina la persona che dirige col sentimento, coll'esempio, colla pietà; diversamente cosa fa a me la legge di Confucio per esempio, se non osservo co' miei occhi la condotta dei suoi bonzi?

Ma veniamo all'argomento. Dappoichè Gregorio VII si credette il Luogotenente di Dio sulla terra, dappoichè la superstiziosa ignoranza gli accordò le conseguenze tutte di questo magnifico titolo; il papa ha voluto essere non solo superiore a' vescovi, ma ben anco il padrone de' regni, il dispensatore de' troni, il giudice inappellabile di tutti i sovrani, estendendo in tutta la cristianità i diritti di una sorveglianza assoluta. Le alleanze dei re dipendevano dalla sua ratifica, i lor giuramenti potevano esser sciolti a suo grado, e i loro vassalli non gli dovevano obbedienza che sino a tanto lor gliel permettesse questo supremo re-sacerdote di tutti i cristiani. È inutile addurre de' fatti particolari; la storia di tutta l'epoca n'è un tessuto continuo.

(*Continua.*) **Numa**

CRONACA
Provinciale e Cittadina.

L'Inaugurazione dell'Ara Crematoria (Sistema Venini) ebbe luogo ieri nel nostro Cimitero e riuscì seria e solenne quanto potevasi desiderare. Vi intervennero il Municipio, il R. Prefetto, varie Autorità e Rappresentanze e molto pubblico. Fra le Rappresentanze notiamo quella del Municipio di Vicenza nella persona di quel Medico Municipale dott. cav. Marchetti che venne con una lettera del Sindaco di Vicenza congratulantesi col nostro Municipio per l'iniziativa data nella regione veneta all'idea della Cremazione con un fatto compiuto.

La Sala Crematoria che tuttora è a greggio, era decorosamente ed elegantemente adornata con festoni e corone di edera e con vasi di sempreverdi e di fiori, ed il vano d'ingresso con panneggiamenti e corone.

Indovinatissima fu la scelta dell'iscrizione posta sopra l'ingresso «*Pulvis es et in pulverem reverteris*» la quale disarma i possibili oppositori della Cremazione per pregiudizi religiosi.

Alle ore 11.10 venne introdotto il cadavere nell'Ara, ed indi pronunciarono appropriati discorsi il co. L. de Puppi Sindaco della Città ed il cav. F. Poletti Presidente della Società di Cremazione. Pubblichiamo più sotto il primo di tali discorsi e speriamo di poter pubblicare in seguito anche il secondo che fu davvero felicissimo.

Dopo i discorsi, tutti gli intervenuti esaminarono il Crematoio ed il Gazogeno, osservando il processo d'incenerimento del cadavere e formandosi un'idea del modo con cui funziona l'apparecchio. Tutti ne restarono ammirati e persuasi dell'eccellenza del sistema, che assoggetta i prodotti carboniosi del cadavere a successive combustioni, dimodochè dallo sfiatatojo esterno non si vede uscire alcuna traccia di fumo e nella Sala nè in altri luoghi circostanti non si avverte il minimo odore. Molti vollero attestare la loro ammirazione al tanto modesto quanto valente Ing. Venini, stringendogli la mano e congratulandosi dei meritati suoi trionfi che si ripetono ad ogni cremazione.

Nella Sala era esposta l'Urna di pietra artificiale nella quale il Municipio volle conservare le ceneri dell'ottantenne Lucia Grillo cremata giorni sono nel primo esperimento; per cui tutti poterono vedere i bellissimi resti dell'estinto che si ottengono con questo processo e che sono composti dalle ossa perfettamente ridotte e dalle più leggiere ceneri derivanti dalle parti molli del corpo.

A circa mezzora dopo mezzodì l'incenerimento del cadavere jeri cremato era completo, sicchè questo, che pesava 61 chilogr., si ridusse in cenere in meno di un'ora e mezza.

Siccome però le ceneri non vennero estratte che questa mattina, volendosi lasciar raffreddare l'apparecchio (ciocchè del resto non è indispensabile), durante tutta la giornata di jeri vi fu concorso di pubblico al Cimitero, e non dubitiamo che la maggior parte dei visitatori, prendendo cognizione di ogni cosa, siasi persuasa della opportunità della cremazione.

Noi, fautori convinti della cremazione, ci congratuliamo col chiarissimo ing. Venini per gli splendidi risultati che seppe ottenere a vantaggio dell'umanità.

Ecco il bellissimo discorso pronunciato dall'onor. conte Puppi, inaugurandosi tra noi, *l'ara crematoria*:

Una sola parola a Voi Signori che voleste cortesemente presenziare l'attuale cerimonia. Non già per commentarla. Voi tutti ne conoscete l'importanza. Rapire alla putrefazione la più bella Opera del Creato, ridurre in brev'ora a candida cenere quanto dovea lentamente impútridire e sfasciarsi, ecco un intento degno di popolo civile e che noi qui felicemente mandammo ad effetto. All'ara antica, a quel mezzo primitivo ed imperfetto attuabile solo quando immensi spazii erano da pochi individui abitati, venne ora sostituito un sistema più razionale e meglio rispondente alle leggi igieniche ed economiche.

Egli è o Signori con giusto orgoglio che io rilevo come la Città nostra sia una delle prime in Europa, e la prima fra le città del Veneto la quale a tale esigenza de tempi pensò e provvide.

La Scienza esige di più, ma il passo fatto è tale da farci scorgere non lontana l'epoca in cui spariranno questi campi di putridume e d'infezione dando luogo a recinti più modesti, ma in pari tempo più razionali, più igienici, e sopratutto meno lugubri. E per tal modo alla poesia della vita farà più armonico riscontro la poesia della morte.

Alla cremazione di ieri non mancò la benedizione del sacerdote cattolico, il che vuol dire, che alla fine, s'è palesata favorevole all'incenerimento dei cadaveri anche S. M. Chiesa. Prendiamo pur atto del concorso di questa alla mesta cerimonia — sebbene, a giudizio di parecchi, s'avrebbe potuto farne anche senza — e facciamo pur nostra la religiosa sentenza: *«pulvis es et in pulvere reverteris*. La Chiesa come dovette ricredersi sull'immobilità della terra, lo dovette pure per la cremazione che aveva dapprima anatemizzata.

L'ing. Municipale di Vicenza che fu qui a presenziare all'inaugurazione dell'ara Crematoria, osservò che la *platea* del nostro Cimitero è molto angusta stante la popolazione del Comune, mentre quella del Cimitero di Vicenza è quasi un doppio. Colà l'esumazione si fa ogni vent'anni mentre qui la si fa ogni decennio.

Per logica illazione l'area della nostra Necropoli dovrebbe quindi avere una superficie quadrata quadrupla dell'attuale.

E la distanza dall'abitato dalla legge richiesta, c'è?

A Latisana s'è costituito un Comitato allo scopo di provvedere biancheria e vestiti ai fanciulli di quelle scuole comunali. Venne aperta una sartoria per la confezione degli abiti ai poveri bambini. C'è allo studio un progetto per l'istituzione d'un asilo infantile. La Società Operaia di M. S. conta, in tre anni di vita, un capitale di L. 10 mila e 350 socii.

Il Tagliamento scrive che il luogo più opportuno per stabilire la fabbrica di barbabietole sarebbe Casarsa, sito per la natura del suolo conveniente per tale coltivazione, che ha acqua eccellente e che essendo centro fra le stazioni di quà e di là del Tagliamento, offrirebbe la maggior probabilità di riunire i 400 ettari perchè potrebbe raccogliere tanto i prodotti di Codroipo e Latisana, come quelli di San Vito, Spilimbergo, Pordenone e persino, quelli di Sacile e di Udine. Vedano coloro che tengono il sommo delle cose di non lasciar scappare l'occasione che si presenta di veder sorgere non lontano dalla città una sì importante industria che dovrebbe emanciparci dall'estero al quale tributiamo 100 milioni all'anno.

La Gazzetta Ufficiale pubblicò il decreto che dichiara la scuola magistrale femminile provinciale di Udine, scuola normale governativa superiore.

Gemona. L'ing. Simonetti ha mandato a Roma il progetto per la costruzione della strada che condurrà sul Colle *Ciampar* dove verrà collocata una batteria d'artiglieria che guarderà Buja.

Quanto prima lo stesso ingegnere darà mano allo studio del progetto per l'altra strada alla sella di S. Agnese dove lì e lassù sul Camieli si devono costruire altre fortificazioni nella direzione della Stazione della Carnia.

Amenità. Il futuro organo dei *pentarchisti* udinesi, nel numero di sabato, 2 corr., portava stampate in cronaca le seguenti linee:

«**La Madonna.** — Oggi è il giorno della Madonna di febbraio. Noi veramente non sappiamo come viene chiamata dal calendario della chiesa, perchè ci vorrebbe la memoria di Pico della Mirandola, per tener in mente tutte le specie di Madonne che ha saputo inventare il genio e l'avidità dei preti cattolici.»

Oh! fenomenale ingenuità del pudibondo *confratello!* Perchè credere che altri credano tu possa esser creduto, quando rinneghi in tal modo i patrii lari?

Il Malvone ha sempre avuto la debolezza di tentar di far dello spirito, ma ci è sempre riuscito quanto un asino a cantare una romanza. Egli, maestro di moderazione e nato col bernoccolo di insegnar il latino a tutti, ci minaccia nientemeno che della *lapidazione* (scusate s'è poco), mentre basterebbe presentarsi a chiedere al redattore in capo spiegazione delle sue ingiurie, nella maestria del prodigare le quali, nessuno ancor è riuscito a contendergli il primato — che s'imbroglierebbe *nei ma, nei se, nei vedano, nei sentano*, e concluderebbe col dire, come avvenne altra volta, ch'egli *è più democratico di noi*. Starebbe bene che dei tanti avvocati che frequentano la redazione *del magno organo di color che furono*, taluno richiamasse alla memoria dei suoi redattori certe disposizioni di legge onde stassero un po' più in guardia nello scrivere.

Ci prodighi pure le sue insolenze, le sue villanie, il barbogio che abita qui di fronte, che per quanto studio ci metta nel provocarci, non arriverà mai a farci perdere la calma nè a farci morire la nota allegra sulle labbra. Egli dice che siamo in *extremis*, ma il poverino — che va querimoniandosi coi suoi intimi di *non guadagnar neanche l'acqua da bere* — s'inganna a partito, e se spera vederci morire e *poi cremare* avrà un bell'attendere, *Il Popolo* s'è assicurata vita lunga, sebbene il nostro amministratore non abbia aperto, nè qui in ufficio, nè altrove, spaccio di medicinali nè venda specifici sull'*impotenza virile*.

Noi ricordiamo d'aver chiesto, in compagnia del nostro indimenticabile e compianto amico Tita Cella, a S. E. Depretis, nel Novembre 1876, cosa ne pensasse sul conto del *Pallone Ventoso* (com'ebbe a battezzarlo lo spiritoso *Fanfulla*) e ne ricevemmo in risposta una tale e sì significante smorfia, come volesse dirci «per carità! non parlatemi di lui.» In quanto al tribuno in riposo sig. A. F., che volea portare i confini d'Europa alle Alpi, chi bramasse formarsi un concetto sulla saldezza delle di lui opinioni politiche e dei suoi principii liberali, suoni al cancello del Collegio Giovanni di Udine e ne chieda notizie.

La musica del 40 fanteria delizia tutte le domeniche gli orecchi di quanto convengono in Piazza V. E. a godersi un'oretta di sole meridiano ed a contemplare i graziosi profili del bel sesso che ama sfilare in parata sotto i cupidi sguardi dei vagheggini di primo pelo e dei ritinti giovani di vecchia data. E le brune e le bionde beltà, hanno una pericolosa rivale nella Musica del 40 fanteria, perchè, a meno d'aver completamente ottuso il senso dell'udito, gli è impossibile non dimenticar tutto ciò che d'attraente s'offre alla vista, per lasciarsi cullare in quell'onda di dolci melodie che sgorga da quel perfetto concerto, da quella magistrale istrumentazione, da quella inappuntabile esecuzione.

Non sappiamo però comprendere come, in tanti anni dacchè si fa suonar la musica in Piazza, non siasi mai pensato dal nostro Municipio alla costruzione d'una piattaforma in legno. Quei poveri musicanti costretti

a starsene per ben due ore ritti immobili coi piedi su la nuda pietra e se il tempo è umido, a tenersi per dippiù, anchè durante i riposi, gl' istrumenti in collo o sulle braccia, perchè posandoli sull' umido terreno potrebbero soffrir dei guasti, tutto ciò a noi pare sia troppo sconveniente. *Videant consules.*

Società Operaia di Pordenone. Al 31 decembre 1882 il patrimonio sociale ammontava a L. 61,483.00 Gl' introiti dell' anno decorso sommarono Lire 15,564.00, così ripartite: Lire 9,270,00 per contributi di Soci e tasse d'ammissione; L. 3,448 per interessi capitali ed effetti pubblici; L. 2,645 proventi straordinarii. Gli esborsi furono di L. 8,368; cioè, L. 5,159 erogate in sussidii ordinari a 220 soci; L. 207 per sussidii straordinarii a 2 socii; L. 1.947 per spese di amministrazione e L. 1,018 per la biblioteca circolante.

Alla fine del 1883 quindi, un civanzo netto di L. 7,195 portava il patrimonio sociale alla cifra di L. 68,678.

I soci inscritti sono 845 e le cifre riassuntive del bilancio surriferite dimostrano, in modo molto eloquente, quanto fiorente sia il Sodalizio Operajo di Pordenone.

Il Ballo grande dell' Istituto Filodramatico T. Ciconi avrà luogo immancabilmente la sera di sabato 9 corr. al Teatro Minerva. Sappiamo che furono raccolte numerose adesioni per questa festa, la quale promette di riuscire oltremodo brillante. Anche da molte parti della provincia si aspettano graziose signorine e valorosi ballerini. Le ulteriori soscrizioni si ricevono anche presso la Segretaria dell' Istituto dalle ore 7 alle 9 pomer.

Disguidi postali. Non passa giorno che un nostro amico, fra le piegature dei giornali che riceve da Roma, non trovi delle lettere indirizzate a differenti luoghi d'Italia.

Questo fatto basti a chiarire il pubblico, sul caos che regna nell'Amministrazione delle Poste.

Infatti, lo impostare una lettera, colla speranza che giunga alla sua destinazione, equivale a giuocare un terno al lotto con la certezza di vincere.

Gli assidui della Birraria Stampetta domandano che il Municipio provveda al riattamento del breve tratto d'acciottolato fuori Porta Poscolle.

Sete. Continua l'istesso andamento, cioè sostegno in tutta la linea per parte del detentori e difficoltà di combinare affari per l'opposizione per parte della fabbrica a voler pagare il miglioramento.

Chi la dura la vince, così crediamo che questo contegno prolungandosi finirà col dar ragione ai possessori delle sete; i quali sarebbe pur giusto che una volta almeno avessero ad indovinarla.

Nella settimana si fecero affari che segnarono ancora la tendenza a migliorare, così p. e. per una P.a 9|11 classica si ottennero lire 55 e lire 52 per la roba istessa in titolo molto tondo. Altri non importanti affari si conoscono sulle lire 51 e 52.50.

Le galette molto ben tenute, anzi troppo in confronto dei prezzi per le sete.

Cascami piuttosto deboli.

Il Consorzio Serico Nazionale ha cominciato ad aprire le sottoscrizioni, e fra poco esse saranno aperte ovunque, così anche da noi centro di una provincia tanto importante per l'industria e commercio serico. Desideriamo quindi vedere come il paese risponderà a questa nuova istituzione e poi ritorneremo in argomento.

Incendio. Per causa ritenuta accidentale, verso le 4 pom. del 31 gennaio p. p. a Sataris in quel di Buja prese fuoco la casa di certo Fulchir Domenico. Accorsero prontamente sul luogo quei terrazzani e le Autorità di Buja, e fu sventura perchè il fuoco potè essere isolato, e così il danno si limitò a lire 1300 circa per guasti al fabbricato. Il fabbricato stesso poi sarebbe assicurato.

Altro incendio. A Vivaro di Maniago, scoppiò nelle ore pom. del 30 gennaio p. p., altro incendio, ritenuto pure accidentale, in danno di Sucolin e fratelli Boschiva.

Salvo per miracolo. La guardia di finanza, Brigati Domenico trovandosi jeri per la prima volta in servizio presso la locale stazione ferroviaria, fu investita da un carro merci e riportò frattura alla gamba sinistra. Guai se non si fosse accorto di lui, benchè di notte, e cioè verso le ore 1 1|2 ant., il manovale Zoccolo Antonio, che fece in tempo di fermare la macchina. Altrimenti il Brigati ne sarebbe uscito stritolato.

Gazzettino degli affari.

Il **Foglio periodico della R. Prefettura n. 11** contiene:

1. La R. Prefettura di Udine avvisa che dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione di fondi occorsi nella esecuzione dei lavori eseguiti durante e subito dopo le piene 16 settembre 1882 a ritiro di un tratto d'argine sinistro del Tagliamento nella Località inferiormente ai Picchi, così si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse a presentare entro *trenta giorni* a questa R. Prefettura le loro documentate domande.

Descrizione delle ditte e dei fondi rispettivamente loro occupati.

I. Donati dott. Agostino fu Antonio lire 240.13, mappale n. 126.

II. Valentinis Giacinta di Carlo maritata Fontanini lire 11.28, mappale n. 128.

III. Costantini cav. Angelo Maria fu Domenico lire 19.45, mappale numero 125 *b*.

IV. Vogrig sac. Giuseppe fu Antonio lire 17.31, mappale n. 125 *c*.

Continua.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 5 febbario — Pres. PIANCINI

Riprendesi la discussione delle leggi: Provvedimenti per l'Isola d'Ischia.

Fortunato, superstite del disastro, discorda dalle osservazioni contro Genala.

De Zerbi riconosce che l'opera del governo fu salutare.

Giustissime furono però lagnanze sollevate contro il comando militare.

Ferrero lo difende.

La discussione continuerà in un'altra tornata.

Levasi la seduta alte ore 12.20.

Seduta pomeridiana — Presidenza FARINI.

Convalidasi l'elezione di *Dotto*.

Comunicasi la lettera di *Giovagnoli* che rassegna il mandato di deputato.

La Camera non accettando le dimissioni accorda tre mesi di congedo.

Mazza presenta la relazione sulla domanda a procedere ad istruttoria preliminare sul fatto Nicotera.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del regno.

Berio dichiarasi disposto a concorrere al miglioramento delle condizioni delle università in ragguaglio ai mezzi delle finanze.

Bonghi desidera che l' articolo sia concredato in modo consono alle dichiarazioni del relatore.

Baccelli spiega il senso dell' articolo.

Favale insiste, non essere in questa legge conservata parità di trattamento.

Brin accetta le proposte ministeriali.

Piccardi insiste nella sua aggiunta.

Morana propone un aggiunta all' articolo.

Lucchini Odoardo insiste sulla immunità da tassa almeno dei fabbricati scolastici.

Crispi osserva che si modifichi come vuolsi, purchè rimangano saldi i diritti dello Stato.

Magliani replica.

Il presidente annunzia emendamenti nuovi della Commissione, in sostituzione dei presentati.

Notizie Politiche

Parigi 4. Ieri, riapertasi la Camera la discussione sulla crisi operaia, Hugot Germain e Langlois pronunziarono discorsi inascoltati Monsignor Freppel, vescovo di Angers, deputato di Brest criticò fra i rimedii suggeriti alla crisi, la mutualità, la partecipazione ai beneficî disse che non è indispensabile ai lavoranti neppure l'istruzione, la quale gli sembra un'arma a doppio taglio. (*Mormorii*) ed accennò unico mezzo di sciogliere la questione sociale: la religione!

Clovis Hugues, poeta e deputato di Marsiglia, pronuncia un discorso vivacissimo. Riconosce i vantaggi dell'istruzione popolare, ma li crede insufficienti. La crisi fu prodotta soprattutto dai trattati di commercio imperfetti e l'aggravano i salarii, di gran lunga inferiori alle necessità dei salariati, l'oppressione ed il feudalismo borghese. Gli operai hanno diritto di espropriare quel feudalismo, disse lui, ed oppone il collettivismo al socialismo di Stato.

Essendosi votata la chiusura si presentano otto mozioni. Ferry accetta quella di Bouvier che viene votata ad una piccola maggioranza.

Clemenceau e Lockroy, osservando che la conclusione è insufficiente ed illusoria, propongono la nomina di una commissione d' inchiesta e quarantaquattro membri ne domandano la dichiarazione d' urgenza. La proposta dell' estrema sinistra è votata da 485 voti contro 37. Ciò produce agitazione nell' aula.

Ad istanza di Lockroy se ne decide la discussione immediata.

Ferry combatte brevemente la proposta di inchiesta e la ritiene inefficace e pericolosa, Clemencau sostiene il contrario.

Essa viene nuovamente votata con 254 voti contro 249 (Grandissima sensazione)

Ultimi Telegrammi

Roma, 4. La giunta incaricata di esaminare il progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, si è riunita nuovamente oggi.

Fu nominato relatore l' onor. Morpurgo.

— La giunta per il progetto sul divorzio approvò in massima la legge.

— La *Stampa* conferma che l'epoca della visita dei reali d' Italia a Berlino non fu ancora decisa.

— La Commissione per il progetto sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso approvò, nella riunione odierna, un emendamento dell' on. Giurati, secondo il quale le Società potranno comperare gli stromenti per i soci bisognosi. La commissione soppresse l' articolo 12 del progetto ministeriale, concernente i premi, ed equiparò le Società di mutuo soccorso alle opere pie in ordine alle tasse di successione.

Giovedì si riunirà in una sala di Montecitorio l' opposizione di sinistra. Ritiensi che la seduta sarà numerosa. In questa riunione l' opposizione di sinistra discuterà sul modo di organizzare stabilmente il partito.

— Oggi si è riunito il Consiglio delle miniere.

Alla radunanza intervennero i ministri Berti e Magliani. Venne discussa la quistione dell' affitto di miniere dell' isolo d'Elba e quella della vendita dello Stabilimento Montanistico d' Agordo.

Berlino, 4. La *Vossische Zeitung* dice che nel memoriale sullo stato della marina germanica, testè presentato, viene dimostrata la necessità di aumentare il materiale e il personale di quella marineria. Bisogna che il governo provveda di nuove torpediniere la costa e faccia costuire nuove corazzate. Questre costruzioni importerebbero la spesa di 140 milioni.

Vienna, 4. Si afferma che il Parlamento verrà sciolto subito che sarà finita la discussione del bilancio. Questa misura fu decretata in previsione del rifiuto da parte della Camera di un' approvazione delle misure eccezionali.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

	antecedenti		odierni	
Frumento nuovo Ett. L.	—.—	—.—	10.75	11.50
Granoturco »	10.75	11.30	17.—	10.50
detto *giall. c.* »	12.50	13.—	—.—	12.75
detto *cinqu.* »	10.25	10.60	13.30	13.50
detto *giallone.* »	—.—	—.—	—.—	12.25
Segale »	—.—	—.—	—.—	7.70
Lupini »	—.—	—.—	—.—	8.60
Orzo brillato »	—.—	—.—	—.15	15.75
detto da brillare »	—.—	—.—	—.—	18.—
Fagiuoli alpigiani »	—.—	—.—	—.—	—.00
detti di pianura »	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso »	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al quint. L.	16.—	17.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille »	—.—	75.—	—.—	—.—

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 4 febbraio

B. I. 1 genn. 1884 - da 92 45 a 92 60 — R. I. luglio 1884 - da 90 03 a 90 18 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3|m	4 —	da	— a —
Germania 3|m	4 —	»	122.15 » 122.40
Francia vista	3 —	»	99.85 » 100.—
Londra 3|m	3 —	»	24.97 » 25.02
Svizzera vista	4 —	»	99.85 » 100.—
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.75 » 208.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208.40

Berlino 4		Londra 3	
Mobilliare	533.—	Inglese	1017|16
Austriache	537.—	Italiano	91.7|8
Lombarde	244.—	Spagnolo	—.—
Italiane	93.25	Turco	—.—

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.